

■ GIOIA TAURO Sos depuratore Aria irrespirabile «E' vergognoso»

di KETY GALATI

GIOIA TAURO - Ieri mattina il sindaco Aldo Alessio ha impedito che le autobotti fonte dei forti miasmi carichi di percolato e liquami provenienti dalle discariche del Sud scaricassero all'interno del depuratore di Gioia Tauro. Ha avuto così inizio l'ennesima protesta organizzata dal primo cittadino con i residenti del quartiere esasperati per il cattivo odore contro la gestione del depuratore gioiese che si è placata solo con la mediazione del primo dirigente del Commissariato di Polizia di Gioia Tauro Diego Trotta. Quest'ultimo ha contattato il prefetto e il Questore di Reggio Calabria per chiedere loro la convocazione imminente e urgente di un tavolo tecnico in prefettura per discutere del problema del depuratore di contrada Lamia. In quest'ultimo periodo il cattivo odore ha infatti raggiunto picchi insopportabili tra i residenti del quartiere Fiume i quali ieri mattina hanno protestato davanti ai cancelli del depuratore con il primo cittadino, il quale ha manifestato con toni accesi alle Forze dell'Ordine che sono intervenute con i dirigenti dell'Azienda Sanitaria Provinciale i motivi dell'interruzione dell'ingresso delle autocisterne che è durato un

paio di ore. Davanti alle porte della Iam che è stata sottoposta a sequestro l'amministratore del centro portuale ha dichiarato che «è giunta l'ora di scrivere la parola fine ai bottini e alla mala gestione di un impianto che produce miasmi che la scorsa notte hanno coperto non soltanto l'intera città di Gioia Tauro ma il piccolo centro vicino di San Ferdinando i cui residenti si sono lamentati per il cattivo odore. E' una vergogna che dura da oltre venticinque anni - ha ancora sottolineato Alessio, il quale ha attaccato la Regione Calabria, «delegata al monitoraggio del depuratore, un impianto costruito con soldi pubblici, rea di negligenza, assente alle problematiche del nostro territorio, non curante delle problematiche ambientali e dei decessi dei nostri cittadini a causa di malattie tumorali e non rispettosa della popolazione. Dovrebbe intervenire anche il Ministero della Salute». Alessio ha fatto poi sapere che l'amministrazione comunale non fa parte del Cda dell'azienda e che è rimasta nell'assemblea dei soci della Iam la società che gestisce l'impianto per votare «contro il modo scorretto di gestire il depuratore che è nato per depurare le acque fognarie ma che allo stato attuale crea solo problemi di malasanità».